

Quaderni di Meykhane, III (2013)

.....<http://meykhane.altervista.org/>

‘Obeyd Zākāni

Dieci canzoni d’amore

a cura di Domenico Ingenito*

Il Trecento è il secolo d’oro della poesia persiana. I suoi frutti lirici hanno influenzato per molti secoli un’area geografica che va dall’India ai Balcani, sino a stravolgere l’estetica dominante del romanticismo tedesco grazie ai versi di Hāfez di Sciraz per la loro capacità di fondere visibile e invisibile, mondano e trascendente. In questo periodo la città di Sciraz (le cui rose furono poi cantate da Rilke, Esenin e Tarkovskij padre) è il luogo-simbolo per la rinascita culturale dopo il disastro dell’invasione mongola che, con la distruzione di Baghdad, pose fine al mezzo millennio di califfato abbaside.

Queste pagine offrono al lettore dieci testi selezionati dal conzoniere del maggiore satirista persiano di tutti i tempi, che consta di 140 canzoni erotiche e una cinquantina di testi osceni. La traduzione è stata condotta seguendo con massima attenzione la qualità ritmica e poetica dell’originale persiano. ‘Obeyd Zākāni è l’autore che più di ogni altro ha rappresentato sia satiricamente che liricamente tutti i risvolti più splendidamente triviali e mondani della Sciraz trecentesca. Città di poeti, santi, mistici, asceti, ministri e principi dell’ultima ora, venditori di vino e soldati turco-mongoli, mercanti pederasti, giudici tendenziosi e predicatori ipocriti. Un carosello umano in cui diverse stratificazioni storiche si accavallano giustapponendo le rovine del glorioso passato imperiale persiano a spianate di moschee dove migliaia di donne si riuniscono per pregare e agitare i ventagli, dove la primavera è celebrata per roseti e corsi d’acqua, mentre bordelli, *hammam* e templi cristiani sono descritti come luoghi perfetti per l’intensità degli amori fugaci.

I versi di ‘Obeyd Zākāni prendono le distanze dal misticismo di maniera che domina buona parte del canone poetico persiano per avvicinarsi alla ricchezza e alla vivacità della realtà sociale iraniana del Trecento tramite un certo gusto dal carattere espressionisticamente verista. Tutta la turbolenza storica di un secolo posto tra l’incudine dell’invasione mongola e il martello delle devastazioni di

* Assistant Professor of Classical Persian, Università della California, Los Angeles, UCLA, Ingenito@humnet.ucla.edu

Tamerlano si riflette nella finezza psicologica e spesso minimalista del discorso d'amore mondano tracciato dalle canzoni erotiche di 'Obeyd.

La vivacità erotica del suo stile lirico, leggero, scanzonato e mai aulico, si converte poi nei suoi frammenti osceni assumendo tinte particolarmente alacri (e spesso imbarazzanti anche per il moderno lettore occidentale) attraverso cui le pudenda di maschi e femmine, vecchi e giovani, sono rappresentate antropomorficamente al fine di confrontarsi per via negativa e orgiasticamente priapea con il canone di tutta la tradizione poetica persiana.

La poesia di 'Obeyd – per certi versi parallela all'ambivalenza lirico-parodica di Rustico Filippi – è quindi testimonianza non solo della vivacità umana e culturale di uno dei periodi più inquieti della storia dell'Iran, ma anche della complessità interiore di un genio della letteratura che con coraggio encomiabile si è confrontato con gli eccessi caricaturali, le ingiustizie e le miserie del proprio tempo. E questo per sublimare il tormento personale in ritmo d'arte e mostrare tutta la complessità mondana di cui può tingersi la parola d'amore capace di oscillare tra sublime erotico e spiazzante oscenità.

I. Vassallo di un rubacuori

غریب را وطن خویش می برد از یاد
که باد خطه عالیش تا ابد آباد
به هر چمن که رسی جلوه می کند شمشاد
به هر که بر گذری عاشقی است چون فرهاد
که جان به طلعت او خرم است و خاطر شاد
ز بند زلف سیاهش نمی شود آزاد
ز دست نزگس جادو فریب او فریاد
که تن ضعیف نهاد است و عمر بی بنیاد
بنوش باده صافی و هر چه بادا باد
جهان بر آب نهاده است و آدمی بر باد
غلام همت آنم که دل بر او ننهاد

نسیم باد مصلی و آب رکن آباد
زهی خجاسته مقامی و جان فزا ملکی
به هر طرف که روی نغمه می کشد بلبل
به هر که در نگری شاهدهی است چون شیرین
در این دیار دلم شهر بند دلداری است
سرم هوای وطن می پزد و لیک دلم
ز جور سنبل کافر مزاج او افغان
غنیمت است غنیمت شمار فرصت عیش
بگیر دامن یاری و هر چه خواهی کن
به سوی باده و نی میل کن چو می گویند
خوش است ناز و نعیم جهان ولی چو عبید

A Sciraz la brezza dei giardini di *Mosallâ* e le aiuole di *Roknabâd*,
allo straniero sottraggono il ricordo del paese nativo.

Viva questo luogo fortunato e il regno che l'anima ravviva!
prosperare in eterno le terre sue perdurino sublimi.

Spande il suo canto l'usignolo qualunque luogo tu raggiunga,
in ogni prato tu vada il bosso risplende.

Chiunque tu guardi c'è un'amata, che a *Širin* rassomiglia
Chiunque tu incontri c'è un amante, che a *Farhâd* rassomiglia.

In questa contrada il cuore mio è vassallo di un rubacuori
felice il mio animo nel suo volto, e l'anima si rallegra.

La mia testa di continuo l'aria della terra nativa rimembra
eppure, non si libera il mio cuore dal laccio nero del suo ricciolo.

Dolore, dalla violenza del suo giacinto per natura renitente
un urlo, per magia del suo narciso che ti rapisce.

È un tesoro, e fa tesoro di ogni occasione che rallegra
ché il corpo è debole, e senza fondamenta la vita scorre.

Prendi un amico per la veste, e al desiderio renditi,
sarà quel che sarà, e allora bevi il vino, rosso.

Sii incline al vino e al flauto, perché così ricordano:
“Il mondo si posa sulle acque e l’uomo sul vento”

Sono piacevoli le carezze e delizie del mondo, ma come ‘Obayd:
“Sono schiavo della grazia di chi col cuore sul mondo non riposa”

II. Gli ubriaconi di Sciraz

صد فتنه برانگیزیم صد کیسه بپردازیم
ما مونس آن سریم ما محرم آن رازیم
هر ساز که بنوازند ما با همه در سازیم
ما جمري بغدادیم ما بکروي شیرازیم
او باده براندازد ما بنک براندازیم
ما با تو در آن غوغا دزدیده نظر بازیم
بزمی دگر افروزیم عیشی دگر آغازیم

هرگه که شبی خود را در می‌کده اندازیم
آن سر که بود در می وان راز که گویدنی
هر نغمه که پیش آرند ما با همه در سوزیم
زین پیش کسی بودیم و امروز در این کشور
گر حکم کند سلطان کین باده براندازند
آنروز که در محشر مردم همه گرد آیند
بر یاد تو هر ساعت مانند عبید اکنون

Noi, ogni volta che a notte ci precipitiamo nella casa del vino,
cento le rivolte che provochiamo, cento i calici che scoliamo.

Quel segreto che abita nel vino e quel mistero che il flauto canta
noi, amici cari di quel segreto, partecipi di quel mistero.

Ogni canzone che intoneranno, con tutti ci leveremo a cantare,
ogni strumento che accorderanno, con tutti ci daremo alla gioia.

Prima d'ora eravamo qualcuno, ma adesso in questo paese,
noi siamo i trafficanti di Baghdad, siamo gli ubriaconi di Sciraz.

Se il sultano ordinasse a noi di lanciare questo vino via?
Che lo lanci via pure il vino! Noi ci lanceremo sull'hashish!

Il giorno del giudizio, quando tutti gli uomini converranno a raccolta
noi, nella confusione saremo di nascosto tuoi compagni di sguardi.

Tutte le ore, nel ricordo tuo, adesso come 'Obayd,
noi accendiamo un nuovo banchetto, diamo vita a nuovi piaceri.

III. Gli zingari bruni

آه از دست شوخ چشمان آه
مست و شنگول کژ نهاده کلاه
می کند زلف تو مرا گمراه
دلّم از دست او افتاده به چاه
که بلند است و دست من کوتاه
بر دل من که عشق هست گواه
ما و شیراز و لولیان سیاه

شوخ چشمی دلم ببرد از راه
لولی ترک شکل شیرازی
می کند چشم او مرا بیمار
در زنخدان او نظر کردم
از قدش بر نمی توانم خورد
در غمش ای عبید خرده مگیر
تو و خوارزم و دلبران سفید

Via di strada mi han portato due occhi maliziosi.
Oddio, che occhi di malizia, o mio Dio!

Uno zingaro di Sciraz, turco il suo volto,
ebbro e amoroso, fiero e scapigliato.

Mi rendono alla febbre gli occhi suoi,
io perso in strada per i suoi capelli.

Ho guardato a lungo il mento suo,
e precipito per mano sua il mio cuore nel pozzo.

Non posso mangiare il frutto del suo corpo,
elevata la sua statura, e corte le mie braccia!

‘Obeyd, non lamentarti nel dolore per lui,
ché nel cuore mio è testimone l’amore.

Tu stattenne in Corasmia, con i bianchi amati,
io mi tengo Sciraz, e gli zingari olivastri.

IV. Occhi turchi

بیا که موسم عیش است و آشتی و صفا
غبار چبست دگر باره در میانه ما
و گر نه من که و رندی و عاشقی ز کجا
که عقل و هوش جهانی چرا کنی یغما
که زنگیان سیاهش نمی کنند رها
بلی همیشه پریشانی آورد سودا
ببین که فکر چه باریک و نازک است او را

ز حد گذشت جدایی ز حد گذشت جفا
لبت به خون دل عاشقان خطی آورد
مرا دو چشم تو انداخت در بلای سیاه
کجا کسی که از آن چشم ترک واپرسد
ز زلف و خال تو دل را خلاص ممکن نیست
دلم ز جعد تو سودایی و پریشان است
عبید وصف میان و لب تو می گوید

Oltre ogni limite la distanza, oltre ogni limite la violenza,
vieni, è il tempo del piacere, stagione di pace, di vita serena.

Hai un filo di barba sulle labbra, per il sangue degli amanti
perché ancora una volta la polvere di struggimento tra di noi?

Due i tuoi occhi, mi hanno lanciato nella rovina più nera,
ma così sono io, che ne sarebbe altrimenti della libertà e dell'amare?

Quale persona chiederà ancora a quegli occhi turchi:
Perché, perché saccheggia la ragione e la coscienza della gente?

Non è possibile liberare il cuore dai tuoi capelli e dal tuo neo,
perché i neri etiopi questa libertà non possono concederla.

Malinconico e turbato è il cuore mio, per i capelli tuoi.
Lo sai, la malinconia precede sempre il turbamento.

‘Obayd canta le fattezze delle tue labbra e della vita tua sottile;
e guarda quali immagini sottili e raffinate può comporre!

V. La via per i bordelli

ای نفسی وصل تو اصل تمنای ما
صیر برون می جهد از دل شیدای ما
راه هزیمت گرفت عقل تنک رای ما
کعبه دیگر نهاد دلبر ترسای ما
راه خرابات پرس گر طلبی جای ما
رو تو و محراب تو ما و چلیپای ما
زان که روان می رود عمر سبک پای ما

ای خط و خال خوشت مایه سودای ما
چون که قدم می نهد شوق تو در ملک جان
چتر همایون عشق سایه چو بر ما فکند
از رخ زیبای خویش قبله گه عام را
مردم لولی و شیم ما که مسجد کدام
صوفی افسرده را زحمت ما گو مده
رطل گران را دست تا ننهی ای عبید

Ascolta, i tuoi tratti e il tuo bel neo sono fonte di malinconia nostra,
Oh, incontrarti per un respiro è radice del desiderio nostro.

Quando nel regno dell'anima avanza il passo della voglia di averti
fugge la pazienza via da quel pazzo cuore nostro.

Si aprì su di noi dell'amore l'ombra di stendardo imperiale,
sulla via della disfatta la fragile ragione, la saggezza nostra.

Fece del proprio bel volto la sede della *qibla* universale,
eresse una nuova Ka'ba, il nostro rubacuori cristiano.

Gente di canti in strada noi siamo! Che cos'è la moschea?
Chiedi la via per i bordelli, se cerchi il luogo nostro.

Rispondi al sufi intristito: *Non disturbarci ancora!*
va' via, tu e la tua moschea! siamo servi della croce nostra!

'Obayd, non mai via l'otre e la giara di vino
ché rapida con passo leggero e incostante corre la vita nostra.

VI. Per Dio non dirlo!

خیال زلف تو بستن خلاف سودا نیست
چو رای پیر مرا یار بخت برنا نیست
جواب داد که خود این متاع با ما نیست
سبک به خنده درآمد که زیر بالا نیست
دهان ز شرم فرو بسته‌ای همانا نیست
نمیده‌ی و مرا زهره تقاضا نیست
که کار بوالعجیبهای چرخ پیدا نیست
جز آب چشم و کباب جگر مهیا نیست
مگر مگوی خدا را عبید از آنها نیست

مرا ز وصل تو حاصل بجز تمنا نیست
به چاره سازی خود چاره ای بدست نشد

وفا ز عهد تو میجست دوش خاطر من
شبی میان دو لعل تو فرق میجستم
بسی بگفتمت ایدوست هست رای منت
هزار بوسه ز لب و عده کرده‌ای و یکی
چو دور دور رخ تست خاطری دریاب
ز میهمان خیال تو چو شرمسارم از آنک
به طعنه گفتمی کز ما دریغ داری جان

Cosa dal tuo incontro se non desiderio?
Sognare i tuoi capelli non è altro che malinconia.

Non ho ottenuto nulla nemmeno da chi appronta il rimedio,
perché la mia vecchia ragione non ha per amico un giovane destino.

Andava cercando fedeltà e promesse, ieri sera, il mio animo
non disponiamodi queste mercanzie, noi rispose.

Una notte cercavo la differenza fra le tue labbra,
come sopra così è sotto prese a ridere leggero.

Per tanto tempo ti ho chiesto: *amico, è me che hai scelto?*
non è così, lo sapevo, pudico socchiudesti la bocca.

Mille i baci che promettesti dalle labbra tue, eppure
non ne dai alcuno, e non ho il coraggio di chiederne ancora.

Ruotano i miei pensieri tutt'intorno al volto tuo,
pensa al cielo per capirmi, pensa ai prodigi astrali.

Che vergogna quando mi rende visita l'immagine tua:
non ho altro da offrire: lacrime degli occhi e un ventre arrostito.

Sarcastico dicesti: *Tu mai daresti per noi la vita!*
Non dirlo, per Dio, non dirlo! 'Obayd non è di quelli!

VII. Un ragazzaccio bello

عتاب او چو جفای فلک ز حد بگذشت
چو می پرستی ما یک به یک ز حد بگذشت
به طنز گفت که بی هیچ شک ز حد بگذشت
که بی صفایی فرج ز نک ز حد بگذشت
عیار دوستیش بر محک ز حد بگذشت

سیاه چرده بتم را نمک ز حد بگذشت
لطف لب و دندان و مستی چشمش
به لابه گفتم کز حد گذشت جور رقیب
بنوش باده صافی ز دست کنگی خوش
عیب را دل سنگینش امتحان می کرد

Al mio idolo olivastro in volto l'acidità del capriccio è oltre misura,
il suo rimprovero, come il tormento degli astri, oltre misura.

Le sue labbra e i denti delicati, l'ebbrezza dei suoi occhi
come la passione nostra per il vino andò oltre misura.

A denti stretti biascicai: *la prepotenza del rivale è oltre misura.*
E lui sarcastico rispose: *eh sì, non c'è dubbio, oltre misura!*

Bevi il vino puro dalle mani di un ragazzaccio bello,
della donnetta l'impurità del buco è ormai oltre misura.

Soppesava 'Obayd sulla bilancia il petroso cuore dell'amato
ma la misura del suo amore dalla pietra di paragone andò oltre misura.

VIII. Lesinò le sue labbra

دروغ گفت چه باشد چرا نشاید کرد
چنین حکایت شیرین کجا نشاید کرد
به غمزه گفت نشاید هلا نشاید کرد
دران میان سخن از لب رها نشاید کرد
هنوز مهر تو از جان جدا نشاید کرد
حکایتیست که تا سالها نشاید کرد
که این به مذهب اصحا بنا نشاید کرد

تو را که گفت با ما وفا نشاید کرد
غلام لعل لب توست جان شیرینم
به بوسه قصد لب ت کردم از میان چشمت
میان موی و میان تو نکته باریکست
هزار سال ز جان گر تنم جدا ماند
حدیث درد دل مستمند و سینه ریش
مگو عبید به جان با لبم مضایقه کرد

Chi ti ha detto che essere fedeli con noi non conviene?
Ti ha mentito, che male c'è, perché non conviene?

Serva delle tue labbra di rubino è la dolce mia vita,
raccontare una storia così dolce perché non conviene?

Puntavo alle tue labbra per baciarti, ma gli occhi tuoi d'improvviso
con un occholino mi dissero: *No, oh no! non conviene!*

Sottile è il corpo del tuo capello, come la vita del tuo corpo,
nel mezzo di quel corpo lasciare parola alle labbra non conviene.

Privo d'anima sia pure il mio corpo per cent'anni
ma privare l'anima dell'amore per te, no, non conviene.

Il racconto del dolore nel cuore impazzito, la ferita nel petto,
è una storia che se non tra anni e anni raccontare non conviene.

Per l'anima! 'Obayd, non dire che lesinò le sue labbra.
Ché far questo nella fede dei nostri compagni non conviene.

IX. E solitario lo sorprese

دودم ز سینه راه ثریا گرفته بود
دل را ز شوق زلف تو سودا گرفته بود
ز آن آتشی که در من شیدا گرفته بود
کاطراف خانه‌اش همه دریا گرفته بود
تا او رسید لشگر غم جا گرفته بود
گویی مگر که خاطرش از ما گرفته بود
او را غریب دیده و تنها گرفته بود

دوشم غم تو ملک سویدا گرفته بود
جان را ز روی لعل تو در تنگ آمده
میدید شمع در من و میسوخت تا به روز
از دیده‌ام خیال تو محروم باز گشت
میخواست خرمی که کند در دلم وطن
صبر از برم رمید و مرا بیقرار کرد
مسکین عبید را غم عشقت بکشت از آنک

Ieri sera il dolore per te prese il regno del grano nel cuore,
prese il cammino per le Pleiadi il mio nero respiro del petto.

Angustia nell'anima per causa del rubino tuo,
preso era da malinconia il cuore, per passione dei capelli tuoi.

Mi guardava dentro il cero e bruciava sino al mattino
preso dal fuoco che in me bruciava per pazzia d'amore.

Di nuovo interdetta alla mia vista divenne l'immagine tua,
preso aveva il mare da costa a costa la casa sua per il pianto.

Voleva fondare un impero la felicità dentro il mio cuore,
prese però l'arocco l'esercito di dolore, quando lui arrivò.

Mi scappò dalle mani la pazienza, io lo sconsiderato,
preso da dispetto diresti, l'animo suo per noi.

La sofferenza per l'amore tuo uccise il povero 'Obayd,
lo vide simile al nemico, e solitario lo sorprese.

X. Trascinavano nel sangue

دل بدان زلفین شبگون میکشید
اشگ ریزان ناله ای چون میکشید
گاه آهش سوی گردون میکشید
لشکر از بهر شبیخون میکشید
تا گریبان جامه در خون میکشید
رخت از آن دریا به هامون میکشید
لعل او پیکانش بیرون میکشید

دوش اشکم سر به جیحون میکشید
ناتوان شخص ضعیفم هر زمان
گاه اشکش سوی صحرا میدواند
ناگهان خیل خیالش بر سرم
دید کاین چشم بلابین دمبدم
آستین بر زد خیالش تا به روز
غمزه اش تیری که میزد بر عبید

L'altra notte le mie lacrime giungevano sino all'acque dell'Ossiana
trascinavano il mio cuore verso quella ciocca nera come il buio.

Come poteva ogni momento questo mio corpo debole e impotente
trarre un continuo lamento e piangere lacrime a fiotti?

Ora le lacrime mi spingevano sino ai margini della steppa,
ora mi trascinavano i suoi sospiri in alto verso le stelle.

Come d'improvviso nella testa mia i cavalieri della sua immagine
mossero l'esercito a spargere il sangue nell'imboscata notturna.

Videro che di sospiro in sospiro questi occhi assediati dal terrore
trascinavano nel sangue le vesti annegandole sino al collo.

Sul far del giorno era ormai conclusa l'invasione dell'immagine sua,
e trascinava i cavalli da quelle acque a questa piana.

D'ogni freccia che il suo sguardo lanciava contro 'Obayd
dal corpo di lui poi con la bocca ne estraeva la punta.